

I giorni del basket

Coppa Campioni. Tracer contro Aris nelle finali in Belgio

La lunga notte di D'Antoni & C.

La Coppa dei Campioni di basket è giunta al suo atto finale. Stasera alle 18,30 si affronteranno il Partizan di Belgrado e il Maccabi di Tel Aviv, alle 20,30 tocca alla Tracer e all'Aris di Salonico. Diretta televisiva su Capodistria. Chi vince, giovedì disputerà la finalissima. I milanesi si dichiarano tranquilli e decisi. L'unico problema è il fondo del campo: la palla rimbalza poco e male.

MARCO PASTONESI

GAND. «Tranquillo? Sì e no. Ho la tranquillità di chi sa di aver fatto il suo dovere. Ma ho anche la consapevolezza di chi, giunto a questo punto, sa che cosa c'è in gioco: un'intera stagione, o almeno una buona metà. Vedete, io discendo da quella generazione di allenatori che comincia con Rubini e passa attraverso Peterson e la cui filosofia consiste nel mettere in grado i giocatori di vincere le partite. Gli allenatori possono soltanto perderle. Spero di conservare lucidità e intuito nei momenti topici».

FRANCO CASALINI sintetizza così il suo stato d'animo prima di entrare nel Flanders Expo di Gand, in Belgio, dove da stasera si disputano semifinali e finali della Coppa Europa. Per l'occasione l'inedito epilogo è stato ribattezzato «European Final Four Champions»: alle 18,30 si affronteranno Partizan di Belgrado e Maccabi di Tel Aviv, alle 20,30 Tracer di Milano e Aris di Salonico. Le vincitrici si contenderanno la Coppa, le perdenti si consolano con il bronzo, giovedì sera allo stesso orario. Gand e il Belgio sono mobilizzati ma il grande basket ha bisogno di strutture più coltivate. Il fondo della Flanders Expo, per esempio, si è subito dimostrato inefficiente, l'illuminazione è diretta contro i giocatori, gli spogliatoi sembrano magazzini.

Da parte italiana l'interrogativo è uno solo: che Tracer sarà? Sarà la Tracer delle grandi occasioni - promette Dino Meneghin, reduce da un taglio alla bocca, procurato nell'allenamento di ieri - e spero più forte e determinata in difesa che non nelle ultime partite. Noi abbiamo il problema di marcare uomini come

Subotic, alti e veloci, dotati di buon tiro ma anche di una entrata bruciante. Risolverlo forse ci basterebbe».

Nell'ultima partita della stagione regolare, la Tracer ha esibito contro la San Benedetto di Torino una zona 3-2. Solo un esperimento? «Tutt'altro - ribatte Casalini -, la 3-2 è un'arma che userò, alternandola alla difesa a uomo, ma non mi illudo che sia il segreto per fermare Galis e compagni. Nelle grandi partite la storia insegna che è sempre la "a uomo" a fare la differenza».

Così, senza segreti, Casalini piacerà Mike D'Antoni su quello che definisce il più pericoloso giocatore in Europa. E aggiunge: «Galis è così pericoloso non solo per il suo tiro ma anche perché ha compagni formidabili, sempre all'altezza della situazione». E D'Antoni: «Su Galis comincio io, ma l'importante è finire su di lui. A Torino, finché c'eravamo con la testa, la 3-2 funzionava. La 1-3-1 quest'anno non siamo capaci di farla, quindi meglio lasciarla a casa».

Rispetto allo scorso anno la principale differenza consiste nel doppio incontro. Per D'Antoni «un ruolo molto importante spetta all'esperienza». Meneghin è d'accordo, tanto che indica nel Maccabi, e non nel Partizan (che pure aveva terminato il girone al primo posto), la probabile vincitrice dell'altra semifinale. Casalini è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda, perché ancora una volta ribadisce la propria fiducia nel quintetto formato da D'Antoni, Premier, McAdoo, Brown e Meneghin, «che è la sintesi di grandi capacità offensive e anche difensive. Il nostro sforzo è mantenere la stessa intensità dalla prima palla a due fino alla sirena».

Ma l'Aris fa paura. Le statistiche relative al recente passato hanno memorizzato due vittorie (in casa) e due sconfitte (fuori). «L'ultima partita non conta», confida D'Antoni, e si riferisce alla vittoria al Palatrussardi contro un Salonico privo di Galis e con «mezzo» Yannakis. «Certo se loro giocano con la stessa carica e precisione di Salonico, per noi sarà molto dura. Ma ce la faremo». Casalini tira le somme: «Finora abbiamo giocato 55 match ufficiali, vincendone 38 e perdendone 17. Solo due sconfitte mi bruciano veramente: contro la Divarese in casa («ci è costato il primo posto nella "regular season"») e contro Cantù per la Coppa Italia. Punto e a capo. Adesso c'è un altro clima: o dentro o fuori. I miei ragazzi lo sanno».

Aris
E' Galis l'uomo in più

L'Aris di Salonico rappresenta il meglio del basket ellenico. È la punta di diamante di tutto il movimento cestistico greco, includendo nella propria formazione buona parte della nazionale che lo scorso anno si aggiudicò, a sorpresa, il campionato europeo per nazioni. In particolare tutta il gioco della squadra ruota attorno al celebre Nikos Galis, guardia di sangue greco ma di scuola americana, addirittura scelto dal Boston Celtics all'uscita dal college. Atletica dall'ottima precisione nel tiro e capacità di penetrazione, attira su di sé le principali attenzioni della difesa avversaria. Ma è ben coadiuvato dall'altra guardia Yannakis e il centro Filipou, mentre gli stranieri, anch'essi validi, sono l'ala slava Subotic e l'americano Wilflier. Alleni il fuoco Yoannidis che trasmette ai suoi una notevole carica di aggressività decisiva per i successi dell'Aris. □ P.P.

Maccabi
La squadra bandiera d'Israele

Da sempre i campioni d'Israele sono la bandiera sportiva del loro paese, tanto che il Maccabi vive più in funzione della Coppa dei Campioni, della ribalta internazionale, che degli impegni interni non all'altezza. Lo testimonia la politica di naturalizzazione degli stranieri atti a mantenerne la competitività continentale. Finalista lo scorso anno, quest'anno è entrata nelle «final four» per il rotto della cuffia, ma può trasformarsi in pretendente principe al trionfo in virtù dell'esperienza dei suoi elementi. Che sono sempre i vari Bertkovic, Arestsi, Jamchy, il nuovo Daniel e un trio di stranieri di colore targato Usa, formato dal play-guardia Sims, naturalizzato, da Ken Barlow, l'ala ex-Tracer protagonista dei successi milanesi dello scorso anno, e il possente centro Kevin Magee che in passato la squadra di Tel Aviv ha strappato alla formazione di Varesse e al campionato italiano. □ P.P.

Partizan
Giovani senza complessi

I campioni di Jugoslavia sono la squadra più giovane tra le quattro finaliste di Gand. Vantano un'età media di ventidue anni con la punta più avanzata nel capitano Grbovic, addirittura ventiseienne! Hanno vinto la fase regolare di Coppa, dimostrando grossa tecnica e elementi interessantissimi, tra i quali spiccano i due gioiellini diciannovenni Divac e Paspalj, il centro e l'ala che lo scorso anno vinsero il mondiale juniores di Berlino. Squadra di grosse tradizioni, nella quale hanno militato Kicanovic, oggi general manager, e Dalipagic. Nel passato, non ha mai vinto la Coppa dei Campioni, aggiudicandosi però due volte la Kotrac. Hanno messo in mostra un gioco fresco, veloce, istintivo. Non avete niente da perdere se poi un'arma in più rispetto alle pretendenti dichiarate del trofeo. Potrebbe essere la volta buona. □ P.P.



Mike D'Antoni marcherà il «ceccchino» greco Galis

Risultati e classifiche

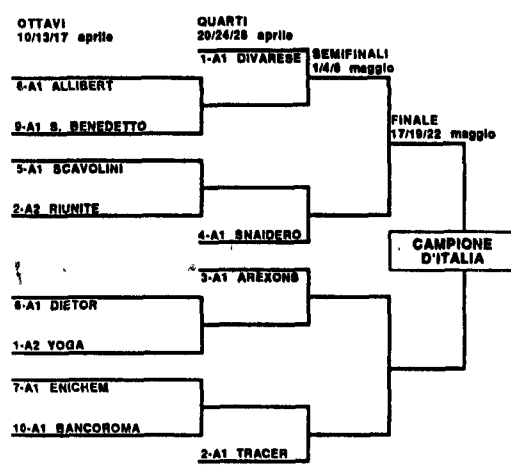
Serie A1 (30ª e ultima giornata), San Benedetto-Tracer 118-110 (giocata sabato); Snaidero-Dietor 95-82; Arexons-Scavolini 96-100; Bancoroma-Enichem 88-83; Roberts-Hitachi 87-99; Allibert-Benetton 65-61; Divarese-Brescia 119-100; Irge-Wuber 109-84.

Classifica, Divarese 46; Tracer 42; Arexons 40; Snaidero 38; Scavolini e Dietor 36; Enichem 30; Allibert, San Benedetto, Bancoroma e Hitachi 28; Benetton 24; Roberts e Wuber 22; Irge 20; Brescia 12.

Serie A2, Sharp-Alno 113-103; Riunite-Annabella 85-78; Facar-Standa 75-73; Spondilatte-Jollycolombani 85-80; Cuki-Sabelli 75-74; Bilkim-Dentigomma 84-83 (giocata sabato); Yoga-Segafredo 101-72; Fantoni-Maltini 79-89.

Classifica, Yoga e Riunite 50; Alno 38; Sharp e Jollycolombani 36; Standa 34; Annabella 30; Fantoni 28; Maltini 26; Facar e Bilkim 24; Sabelli, Segafredo e Spondilatte 22; Dentigomma 20; Cuki 18.

PLAY-OFF 1988



Promossi e bocciati nel gran finale

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. La corsa per il titolo, il rush finale dell'ultimo turno del torneo di basket premia Allibert, San Benedetto e Bancoroma alle quali concede gli ultimi posti utili, quelli dall'ottavo al decimo, per la corsa al titolo italiano. Tutte le previsioni della vigilia si sono avverate, così nella vittoria di gruppo delle quattro formazioni a quota 26 (le tre suddette più l'Hitachi), la classifica avulsa relega all'undicesimo posto i veneziani colpevoli di vantare una peggiore differenza punti negli scontri diretti col Bancoroma. Il fattore campo aiuta poi la Snaidero ad agganciare il quarto posto a spese della Dietor di Bologna che precipita direttamente in sesta posizione per la vittoria esterna della Scavolini a Cantù che vale al pesaresi la quinta piazza. Sciolti dunque gli ultimi dubbi, ne risulta un calendario di slide senza appello interessanti e inedite. Mentre Divarese, Tracer, Arexons e Snaidero si riposano nell'attesa dei quarti di finale, gli ottavi vanno in scena già da domenica (con mercoledì 13 e domenica 17 per le vincite ed eventuali belle) proponendo Allibert-San Benedetto, anticipata a sabato per le consuete esigenze televisive. Nella stagione regolare ci fu la doppia vittoria livornese, ma il play-off, se sa, è un'altra storia. Sempre a Livorno, ma domenica, Enichem-Bancoroma è il bis dell'ultima di campionato, con equilibrio (1-1) negli incontri precedenti di campionato, da ogni parte del mondo, da ogni parte del mondo. Dopo giorni e giorni di lunghe sedute in palestra, ieri Zico ha ripreso ad allenarsi. Se tutto andrà bene, tra una decina di giorni riprenderà anche il contatto con il pallone. Ma il suo futuro è comunque molto incerto. «Se farò l'allenatore», precisa Zico -, non rimarrò certo al Flamengo, e neppure in Brasile. In Brasile, infatti, gli allenatori hanno una vita particolarmente dura. Del resto, per Zico, ci sono proposte che giungono dal Giappone, dagli Stati Uniti, e dai paesi arabi, e anche dall'Europa. Per lui solo l'imbarazzo della scelta. □ G.C.

PLAY OUT - OGGI IL SORTEGGIO

- 11ª A I HITACHI VENEZIA 12ª A I BENETTON TREVISO
13ª A I ROBERTS FIRENZE 14ª A I WUBER NAPOLI
3ª A 2 ALNO FABRIANO 4ª A 2 SHARP MONTECATINI
5ª A 2 JOLLY FORLI' 6ª A 2 STANDA R.CALABRIA
7ª A 2 ANNABELLAPAVIA 8ª A 2 FANTONI UDINE
9ª A 2 MALTINI PISTOIA 10ª A 2 FACAR PESCARA

Le coppie di squadre tra le quali verranno sorteggiate i due giorni del play out, quello «giallo» e quello «verde». Ogni girone da 6 squadre darà vita ad un mini-torneo in 10 giornate con incontri d'andata e ritorno.

Retrocessioni e atterraggi finali. Da tempo già si conoscevano le retrocesse dall'A1 (Brescia e Irge) e dall'A2 (Cuki). La sconfitta di sabato della Dentigomma a Rimini e il successo di domenica della Spondilatte sulla Jolly condanneranno i reatini alla serie B. Bilkim, Sabelli, Segafredo e Spondilatte chiudono qui una stagione agonistica non certo esaltante.

Coppe calcio
L'Atalanta col Malines nervoso

ROMA. Domani tornerà di scena le Coppe europee e la Coppa Italia. In campo internazionale è rimasta una sola squadra italiana: l'Atalanta di Mondonico. Incontrerà, nella partita di andata delle semifinali di Coppa delle Coppe, il Malines nella sua tana. Le due squadre arrivano alla prima grande sfida con opposti stati d'animo. L'Atalanta ha ottenuto nell'ultima di campionato un pareggio esterno e occupa la seconda posizione in classifica, quindi ottimamente piazzata per conquistare uno dei quattro posti per la promozione in serie A. Viceversa i belgi sono incappati domenica in una sconfitta interna per mano del Liegi (0-1), passando dalla prima alla terza posizione in classifica. L'allenatore And De Moos non ha drammatizzato troppo, anche se un certo nervosismo serpeggia tra i suoi uomini. La partita sarà trasmessa in diretta dalla Rai Tv alle ore 20. L'altra semifinale vedrà di fronte i francesi del Marsiglia e gli olandesi dell'Ajax.

Milan battuto malgrado Borghi e Van Basten ma...

Quei due fanno passare il mal di denti a Berlusconi

DARIO CECCARELLI

MILANO. Pasquetta con il mal di denti per Silvio Berlusconi. In un'amichevole con la Dinamo Zagabria, degna di nota solo per la presenza contemporanea di Borghi e Van Basten, il Milan è riuscito nella non facile impresa di farsi battere per 2-1 da una formazione animata dal più mite spirito pasquale. I rossoneri, che ripresentavano in campo anche Viridis (suo il bel gol di testa che ha portato in vantaggio il Milan), hanno giocato distratti da altri pensieri con lo stomaco appesantito dall'abbacchio. Così nella ripresa, dopo avere sostituito ben 8 giocatori, si è fatto raggiungere da Kasalo e poi (dopo un rigore fallito da Gullit) superare da Munjakovic. Tutti gli occhi, naturalmente, erano puntati

alla porta) però alla fine era visibilmente allafatico. Berlusconi, al termine del primo tempo (quando cioè il Milan vinceva), era stato prodigo di elogi per entrambi. «Avevo il mal di denti e Borghi e Van Basten me l'hanno fatto passare. L'argentino ha fatto vedere delle cose deliziose, impegnandosi anche in diversi tentativi di pressing. Ciò significa che è stato utile portarlo a Milano». Van Basten deve vincere paure e timidezze che sono naturali per un giocatore che ha subito un'operazione come la sua. Ha mostrato comunque sprazzi di classe autentica. Berlusconi non ha lesinato una battuta su Aris Skoro, 26 anni, un centrocampista di talento che ha avuto il merito di prendere sul serio il match. «Un buon giocatore che stiamo seguendo

Modena-Parma, terzo atto sotto rete

GIORGIO BOTTARO

RAVENNA. «Non c'è nulla di scontato», sembrano dirci queste finalissime dei play-off. Panini e Teodora, che avevano collato il sogno della possibile vittoria in tre secche partite, devono invece preoccuparsi, rispettivamente stasera (20.30) e domani (l'incontro femminile è stato posticipato per motivi televisivi) di non fallire l'appuntamento interno contro Mexicano e Civ & Civ. Sull'uno pari sia peggio psicologicamente chi gioca in casa sapendo di non poter sbagliare. Così Parma e Modena (al

personaggio fuori della norma, questo Montali. Ha appena 28 anni (compiuti in gennaio) e dopo un solo anno di head coach (subentrò l'anno passato al «silurato» Sibba) ha già vinto una Coppa Coppe e una Coppa Italia, raggiungendo per la seconda volta consecutiva la finalissima per lo scudetto. È il prototipo dell'allenatore del futuro, «che dovrà essere necessariamente professionista - spiega lui stesso -, io ho messo nel cassetto a 24 anni la laurea in medicina che stavo per conseguire e il mio futuro come dentista per scegliere la pallavolo a tempo

Calcio
Zico torna ad allenarsi Ma lascerà?

RIO DE JANEIRO. «Abbandonare? Diciamo che al 75%, nelle condizioni attuali lascerò. Ogni decisione però la prenderò a luglio, quando scadrà il contratto con il Flamengo e, a quell'epoca, prenderò in considerazione le varie proposte che mi sono giunte da ogni parte del mondo». Dopo giorni e giorni di lunghe sedute in palestra, ieri Zico ha ripreso ad allenarsi. Se tutto andrà bene, tra una decina di giorni riprenderà anche il contatto con il pallone. Ma il suo futuro è comunque molto incerto. «Se farò l'allenatore», precisa Zico -, non rimarrò certo al Flamengo, e neppure in Brasile. In Brasile, infatti, gli allenatori hanno una vita particolarmente dura. Del resto, per Zico, ci sono proposte che giungono dal Giappone, dagli Stati Uniti, e dai paesi arabi, e anche dall'Europa. Per lui solo l'imbarazzo della scelta. □ G.C.

SEP POLLUTION città e ambiente

12° SALONE INTERNAZIONALE DEI SERVIZI PUBBLICI TECNOLOGIE PER I SERVIZI URBANI E LA LOTTA CONTRO GLI INQUINAMENTI



FIERE DI PADOVA 10-14 APRILE 1988

E A PER LE FIERE DI PADOVA 35131 Padova - Via Tommaso 59 Tel. 049/849111 - Fax 049/849070 Telex 430051 FIERPD I